

Compagnia Teatrale MATTIOLI

I BAMBINI E I RAGAZZI DICONO DI BARBABLÙ E ROSSANA

Recensioni, commenti e pensieri sullo spettacolo

CLASSE 4° DELLA SCUOLA PRIMARIA DI BOVISIO MASCIAGO (MB)

Lo spettacolo è stato bellissimo.

Sei stata bravissima, hai fatto due voci contemporaneamente, non sappiamo come hai fatto, sei stata meravigliosa a recitare. Il nostro personaggio preferito è Rossana (un po' Barbablù, per ora siamo le uniche a scriverlo).

La psicologa dopo lo spettacolo ci ha fatto capire di non fidarsi degli sconosciuti, grazie!

Elisabetta e Ginevra

Mi è piaciuto molto perché mi ha insegnato che non bisogna fidarsi degli sconosciuti infatti Barbablù non dimostra di essere un buon uomo nei confronti di Rossana perché la obbligava a stare solo con lui.

Monica sei stata un'ottima attrice, molto realistica.

Giorgia

Lo spettacolo è stato bello, la musica era fantastica.

Mattia

Questo spettacolo è stato molto particolare perché c'era una sola attrice (Monica) che faceva la parte di Barbablù e Rossana, cioè i due personaggi. Lo spettacolo è stato molto bello ma anche molto istruttivo.

Giulia

Lo spettacolo è stato molto bello. Mi è piaciuta la parte della festa e quando i fratelli arrivano a salvare Rossana.

Mi ha colpito la barba di Barbablù.

Mi è piaciuto perché le scene erano molto belle e faceva ridere, ho avuto anche un po' di paura e mi sono divertito.

Niccolò

Mi è piaciuto perché è una storia interessante, le scene erano rappresentate molto bene e facevano anche un po' ridere e alcune volte un po' paura.

Rebecca

CLASSE 5° DELLA SCUOLA PRIMARIA DI BOVISIO MASCIAGO (MB)

Chi vuole togliere la libertà non ci vuole bene.

Certe cose non accadono solo nei film ma anche vicino a noi.

Barbablù voleva sposare Rossana, voleva possederla ed è stato così.

Compagnia Teatrale MATTIOLI

La vita deve essere libera.

Anche tra amiche, nessuno può comandare e condizionare la libertà.

Barbablù voleva sposare Rossana. In realtà lui voleva essere il suo padrone.

DOPO BARBABLÙ E ROSSANA...

di Jacopo Malventi classe 3G Scuola Secondaria Primo Grado Bovisio Masciago (MB)

Il femminicidio è un termine che tristemente e brutalmente è entrato nel nostro parlato quotidiano. Le statistiche nel nostro paese non sono clementi e ci sbattono in faccia la cruda verità. In Italia ogni tre giorni un uomo uccide una donna per gelosia o per tradimento. Solo nei casi più eclatanti però questi atti terrificanti sono presi in considerazione dai mass media. In questo tema racconterò che cos'è il femminicidio e perché è così radicato nella nostra società.

Molte volte ci sentiamo dire, dalle interviste sui telegiornali o dai semplici pettegolezzi di paese, che la donna che aveva subito violenza o era stata addirittura uccisa non sembrava proprio il tipo di persona che potesse essere maltrattata. Beh, lo sentiamo, lo diciamo o semplicemente lo pensiamo perché nell'immaginario collettivo la donna vittima di violenza è una persona fragile, sensibile, che subisce senza rispondere e che fin dai primi giorni della relazioni viene maltrattata verbalmente e fisicamente.

Oh beh, la verità è ben diversa.

Vedi, se il tuo partner, a un certo punto della relazione ti chiede di cambiare la foto del profilo di Facebook perché la ritiene un po' troppo provocante, magari pensi che lui sia solo un po' protettivo e che in fin dei conti in una vera relazione ci deve essere un po' di gelosia. Lo pensi perché sei innamorata e felice e non capisci che è una limitazione della tua libertà.

Poi, dopo un po' di tempo, quando la relazione si è consolidata e ti sei dimenticata della foto di Facebook, il tuo partner ti dice, questa volta in un tono più autoritario, che non devi indossare una gonna particolarmente corta e che non vuole che gli altri uomini ti guardino. Allora tu pensi che forse non ha tutti i torti, d'altronde non si sa mai dei pervertiti che girano per strada.

Poi un giorno sbagli qualcosa che lo fa infuriare, comincia ad urlarti contro e non capisci come quell'uomo così bello, premuroso e romantico si possa essere trasformato in una cosa del genere.

E così ti picchia la prima volta, poi la seconda e la terza, così tante che smetti di contarle. Cominci a portare vestiti lunghi e occhiali da sole, per nascondere i lividi. Arrivi addirittura a pensare che sei tu che sbagli e che lui ti ama talmente tanto da correggerti per farti stare meglio. Pensi che lui picchiandoti ti vuole dimostrare il suo amore. O ma quello non è amore. Potrebbe essere tutte le cose del mondo, ma sicuramente non è amore. Poi sprofondi in un pozzo che sembra senza fondo.

Ma un fondo c'è e quando lo raggiungi non puoi, fare a meno di risalire.

Cominci a capire che quella specie di emozione che provavi per lui non era amore, cominci ad allontanarti e finalmente ti liberi da quelle catene fatte di imposizioni con cui lui ti aveva legata senza che tu te ne accorgessi.

Alla fine finalmente, se sei abbastanza forte ti liberi dal suo giogo, magari con l'aiuto di

Compagnia Teatrale MATTIOLI

qualche persona importante nella tua vita. Sei fuori da quell'incubo in cui lui ti aveva rinchiusa. Ricominci a riavere a una vita sociale con qualcuno, qualcuno che non vuole limitare la tua libertà e a cui piaci così come sei.

Sei felice e spensierata, quando lui ricompare. Dice che non vali nulla, ti insulta e comincia a picchiarti. Ma questa volta si spinge troppo oltre. Quegli occhi pieni di lividi, che comunicavano speranza non si apriranno mai più. Quella bocca con le labbra spaccate, con un sorriso rivolto ad una vita migliore non parlerà mai più.

Questa tragedia è raccontata nello spettacolo teatrale Barbablù e Rossana, che parla di una giovane innamorata di un uomo che, all'inizio un principe, si rivelerà un carceriere.

Ma la giovane Rossana, alla fine, riesce a uscire da una prigione fatta da una bellissima dimora con verdi giardini. Rossana ce l'ha fatta come tante altre. Altre donne, al contrario, vivono ancora in quella prigione ed è proprio trasmettere il messaggio di questo spettacolo sin dalla giovane età che si può nutrire la speranza che quello che è successo a Rossana e a molte altre non si possa ripetere più.

"Le donne sono fatte per essere amate, non per essere comprese"

- Oscar Wilde